Comunicato dal giocatore della Roma nel corso di una conferenza-stampa

Rocca ha deciso: lo opera Trillat

La scelta è stata fatta dal giocatore, senza interferenze della società - Oggi conoscerà il giorno dell'intervento

ROMA. — Francesco Rocca ha fatto la sua scelta: si farà nuovamente operare al ginocchio sinistro stavolta però dal professor Trillat, nella sua clinica di Lione.

La decisione è maturata nel tardo pomeriggio, dopo una lunga riflessione e dopo aver ascoltato i pareri o i consigli delle persone che gli sono state più vicine in questi ultimi tempi, compreso il presidente Anzalone. Comunque è stata una scelta tutta sua.

Questa volta al giocatore, che al contrario del precedente intervento dove era all'oscuro della vera entità del suo malanno, è stata lasciata ampia libertà, anche per consentirgli di affrontare questa nuova stazione della lunga e tormentata «via crucis», psicologicamente tranquillo e interiormente convinto di essersi affidato al miglior ortopedico che attualmente ci sia in circolazione.

Il giorno dell'intervento operatorio non è stato ancora stabilito; a più riprese il general-manager Moggi e lo stesso Rocca hanno cercato di mettersi in contatto personalmente con il clinico francese, ma non vi sono riusciti. In ogni caso quasi sicuramente la lunga odissea di Rocca si concluderà verso la metà della prossima settimana. Il giorno preciso si saprà presumibilmente oggi.

«E' una scelta che condivido in pieno — ha così esordito il presidente Anzalone nella breve conferenza-stampa che è seguita. *Conosciamo tutti le capacità di Trillat. Mi conforta la riuscita degli interventi eseguiti su molti giocatori italiani fra cui Orazi, che è stato completamente rimesso in sesto dal chirurgo francese. Sinceramente, ma con questo vi assicuro che non ho affatto interferito sulle volontà del giocatore, io ho consigliato a Francesco di mettersi nelle sue mani».*

Perché — gli è stato chiesto — presidente una scelta del genere non è stata presa a suo tempo, quando Rocca si infortunò? Sicuramente sarebbero stati eliminati tanti problemi al giocatore.

«Non è che noi non abbiamo voluto mandare Rocca da Trillat. E' soltanto che inizialmente era stato diagnosticato dal professor Perugia un semplice menisco. Ora per asportare un menisco che è un'operazione abbastanza facile, non ci è sembrato il caso di ricorrere a Trillat. Ma un ginocchio purtroppo è sempre un uovo di Pasqua, con tanto di sorpresa, il più delle volte, spiacevole. E' soltanto dopo averlo aperto che ci si è resi conto delle gravi condizioni in cui si trovava. Io stesso, quando il professor Perugia, a tre quarti di operazione è venuto fuori e mi ha messo al corrente di tutto, ne sono rimasto stravolto. Certo se sapevamo, oppure potevamo in anticipo supporre una cosa del genere, avremmo senz'altro agito in maniera differente».

Nella conferenza stampa che il professor Perugia tenne, prima che Rocca partisse per il ritiro di Norcia, il chirurgo parlò sempre della necessità di un nuovo intervento, per asportare il menisco esterno, causa principale dei continui gonfiori accusati dal giocatore. Di legamenti non se ne fece neppure cenno. Questa linea era stata concordata precedentemente con la società? — E' stato chiesto ad Anzalone.

«A noi risultava soltanto che a Francesco occorreva asportare il menisco, e nello stesso tempo il professor Perugia avrebbe approfittato dell'occasione, per compiere una nuova esplorazione per controllare l'efficienza dei legamenti».

Nonostante le reiterate sollecitazioni del giocatore avete continuato però a perdere tempo: non solo Rocca è stato obbligato ad andare negli Stati Uniti in tournée con la squadra, ma ha iniziato anche la preparazione pre-campionato, sottoponendosi a degli sforzi, che potrebbero aver peggiorato la situazione. Anzalone ha così risposto: *«Noi abbiamo invitato il giocatore ad andare negli Stati Uniti e di iniziare la preparazione, perché questo ci era stato consigliato dai sanitari. Del resto anche il professor Trillat ha confermato che gli sforzi sostenuti da Rocca non hanno affatto influito sul peggioramento del malanno».*

C'è qualcosa che la società può rimproverarsi?

«Si, una cosa senz'altro, quella di aver perso inutilmente due mesi. Avremmo dovuto prendere una decisione molto prima, quando Francesco è ritornato dall'America. Comunque c'è una cosa che mi conforta e che mi dà la certezza, che Francesco ritornerà ad essere quello di prima: i tempi di guarigione. Per Orazi, Trillat stabilì che per riprendere completamente occorrevano non meno di sei mesi, per Rocca soltanto tre mesi, cioè a gennaio può cominciare a riprendere gli allenamenti».

Alla chiacchierata era presente anche Rocca, un Rocca visibilmente stanco e chiaramente preoccupato: avrebbe desiderato correre subito a San Vito, per ritrovare in famiglia un po' di tranquillità, ma da bravo ragazzo qual è ha atteso pazientemente che i giornalisti finissero di parlare con Anzalone, per attendere il suo turno.

«Prima di tutto ringrazio il professor Cabot, per quanto ha fatto; è stato il primo a mettermi di fronte alla realtà dei fatti. Ho optato per Trillat, perché mi dà molto affidamento e oltretutto mi ha confortato tantissimo e mi ha aperto il cuore alla speranza. E vi assicuro che ne avevo tanto bisogno. Quindi vado a Lione fiducioso di tornare completamente a posto. Una cosa soltanto chiedo un po' a tutti: di lasciarmi guarire tranquillamente, perché questa volta, dopo questo giro non ci sono alternative: o riprendo o chiudo per sempre».

Ha paura di questo nuovo intervento?

«Rispetto al primo si, perché ora sono a conoscenza di come stanno le cose. So che è una cosa seria».

Dopo la conferenza stampa Rocca è partito insieme a Sebastiano Lelli, l'allenatore che lo scoprì nella squadretta del Bettini Quadraro, per San Vito Romano dove trascorrerà una breve vacanza in attesa di partire nuovamente per Lione.

Paolo Caprio

● FRANCESCO ROCCA al suo arrivo a Fiumicino

LAZIO: mentre si complica l'«affare Pulici»

LUIS VINICIO SOTTO ACCUSA?

Il presidente Lenzini: «La bella improvvisata della scelta di Garella»

ROMA — Lazio nuovamente nella tempesta. L'«affare Pulici» si complica; gli ingaggi (hanno firmato soltanto Garella, Agostinelli, Martini e Boccolini) sono ancora in alto mare; Vinicio continua a dar fiato alle... trombe. Questo stato di cose non giova certamente ad una squadra che, dopo essere malamente uscita dalla Coppa Italia, deve affrontare, domenica prossima, alla «prima» di campionato, il Genoa a Marassi e, quindi, mercoledì ad Oporto per la Coppa UEFA, il Boavista. Ieri sera il presidente Lenzini avrebbe dichiarato, dopo l'incontro con Felice Pulici, che «*Vinicio ha fatto trovare la società di fronte alla bella improvvisata, scegliendo Garella*».

Posto che la dichiarazione sia vera, essa non rappresenta una messa sotto accusa del tecnico? L'umore dei componenti il CD non è dei migliori. C'è chi *discute* i metodi del tecnico, ombratile quanto mai. Non si mettono, cioè in dubbio le sue capacità tecniche, ma quelle umane. Prendiamo, ad esempio, il caso dell'incontro di Perugia di domenica scorsa. Negli spogliatoi Vinicio disse che la Lazio gli era piaciuta. Lunedì, invece, egli ha fatto dichiarazioni alquanto contradditorie. Ha parlato di una «*Lazio ancora troppo lunatica*», che «*Si regge sull'umore di alcuni uomini, i quali una volta decidono di giocare ed un'altra di fare vacanza*». Nell'ambiente laziale, c'è chi, alla luce di simili dichiarazioni, incomincia ad adombrare la tesi che Vinicio stia mettendo le mani avanti, nel caso che la... casa finisca per *bruciare*. L'aver risposto poi ai clubs biancazzurri, che lo hanno criticato per «*Il modo poco corretto nei riguardi di Pulici*», ha creato nuove nuove difficoltà alla società, quasi non bastassero quelle piovutele addosso, dopo le dichiarazioni fatte dal tecnico, al quale fu assicurato che Pulici era già stato ceduto al Napoli.

Ieri sera, nella sede della Lazio, si è svolto l'incontro tra Pulici e i fratelli Lenzini (Umberto, Aldo e Angelo), presenti anche alcuni componenti del CD e il general-manager Manni. In poche parole questo quanto è emerso: la Lazio non è disposta a privarsi del portiere e lo ha invitato a firmare il contratto. La società, allo stesso tempo, si è impegnata, in caso di offerte (comprese quelle che pervenissero dal Cosmos), a sedersi al tavolo delle trattative, con la migliore disponibilità. Insomma la Lazio non vuole concedere a Pulici la possibilità di riscattare la lista. Al che Pulici avrebbe replicato, secondo alcuni, con una sbattuta di porta e un: «*E' una società di...*»; secondo altri, facendo presente che nel caso della firma del contratto lui sarebbe stato «fregato». Infatti la società lo potrebbe cedere persino ad una società di «B», nonostante le assicurazioni contrarie. L'obiettivo di Pulici ci sembra, invece: riscattare la lista e a marzo andarsene in America.

Ma forse non tutto è così chiaro come sembra. Che Pulici si sia reso conto — non potendo parlare col suo amico Chinaglia, che si trova in tournée con il Cosmos, tornée che toccherà anche la Cina popolare — che sta lasciando il certo per l'incerto, e cerchi perciò di tirare la corda per magari alzare il prezzo? Tutte le ilazioni hanno diritto di cittadinanza, dal momento che poi ieri a tarda sera, il giocatore si è incontrato con il consigliere Quadri.

In tema di ingaggi, ci risulta poi che Vinicio avrebbe detto ai giocatori: «*Perché la società vorrebbe ridurli, dal momento che per la campagna acquisti ha speso quattro soldi?*». Ma ci sono pervenute all'orecchio anche «voci» che accreditano Vinicio del proposito di non «avere tra i piedi i giornalisti» negli spogliatoi dopo la partita all'«Olimpico», col risultato di creare enormi difficoltà. In parole povere, se i giornalisti hanno bisogno del calcio, il calcio ha bisogno dei giornalisti. Impossibile prevedere come finirà l'«affare Pulici». Per gli ingaggi da registrare il mancato incontro ieri in sede (i giocatori non si sono presentati), mentre sabato sera i contratti debbono essere depositati in Lega. La «nonchalance» che ha mosso i dirigenti laziali, li costringe a far tutto in fretta e male, come si può vedere. Ma non è questo il pane quotidiano della Lazio?

Pesante sortita del vecchio «comandante» Lauro

«Di Pesaola si dicono le cose più strane...»

«Il Bologna venne a Napoli per vincere...»: Lauro si è riferito all'incontro dell'8 maggio decisivo per la permanenza in «A» dei bolognesi, perduto dai napoletani - Ci sarà un'inchiesta federale? - Pesaola oggi forse replica

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «*Di Marzio bisognerà giudicarlo in avvenire. Non si può farlo oggi. L'inizio è buono. E poi è napoletano... dei napoletani si dicono le cose più strane... anche di Pesaola si dicono le cose più strane... il Bologna venne a Napoli per vincere... si hanno tanti dubbi, si dicono tante cose non certamente simpatiche*». E' la registrazione testuale di quanto Lauro ha dichiarato all'uscita dalla sala di Consiglio del Napoli. Dichiarazioni che hanno causato tensione in tutto l'ambiente di via Crispi, dopo una seduta del Consiglio di amministrazione tra le più serene di questi ultimi tempi.

Cosa ha inteso dire Lauro? Ha parlato con malignità o forse non ha misurato esattamente il senso delle parole?

Le possibili interpretazioni sono due: o il «comandante» ha voluto sostenere che nel mondo del calcio c'è sempre da sparlare, anche su persone degne della massima stima, perché si è portati inevitabilmente a generalizzare («*dei napoletani si dicono le cose più strane... anche di Pesaola...*»). Ma perché, allora, ha fatto riferimento al tecnico argentino? Oppure ha voluto muovere una precisa accusa all'ex allenatore del Napoli reo, in questo caso, di aver «addomesticato» una partita decisiva per la permanenza del Bologna nella massima serie, persa poi dal Napoli per 2-1 (gol di Pozzato, Nanni e Speggiorin)?

Nella prima ipotesi il «comandante» avrebbe peccato di tatto nei riguardi soprattutto di Pesaola; nella seconda avrebbe detto delle cose gravi, meritevoli di inchiesta federale.

Subito dopo le sibilline espressioni di Lauro, il collega Acampora, presente in sede, ha rintracciato telefonicamente Pesaola a Rimini. Il tecnico, messo al corrente delle dichiarazioni del vecchio «boss», ha preferito evitare commenti a caldo. «*Domani sarò a Napoli* (oggi per chi legge, n.d.r.) — ha detto al collega —. *Leggerò i giornali e poi mi regolerò di conseguenza*». Si è lasciato sfuggire solo poche parole. «*Negli spogliatoi* (del Napoli durante l'intervallo della partita col Bologna l'8 maggio scorso, n.d.r.) *c'era gente che ha potuto sentire cosa ho detto ai giocatori*».

Nella tarda serata il «comandante» ha cercato di chiarire il senso delle sue parole. Lauro ha detto che intendeva affermare che: «Nel calcio a volte si dicono tante sciocchezze, come ad esempio su Pesaola, quando il Bologna venne a Napoli a vincere». Ma con queste ulteriori parole, non crediamo che il «comandante» abbia chiarito alcunché.

m. m.

Domenica nel Gr. Pr. d'Italia

Sei piloti italiani in F.1 a Monza

MILANO — Di anno in anno, con l'aumentare della popolarità dello sport automobilistico, e in particolare della Formula 1, anche il Gran Premio d'Italia richiama su di sé sempre maggiore interesse. Basti pensare che per la corsa di domenica già da diversi giorni sono stati esauriti i biglietti (eccezion fatta per quelli del prato). A proposito di biglietti ricordiamo che si teme ne vengano stampati di falsi, per cui gli organizzatori raccomandano (sempre per gli ingressi-prato) di rivolgersi agli appositi incaricati. Non si escludono inoltre (anzi si danno per scontate) attività di «bagarinaggio» e anche qui occorrerà fare attenzione di non farsi imbrogliare, comprando a prezzi maggiorati biglietti non regolari.

L'importanza della gara è accresciuta dal fatto che, come già due anni fa, Monza potrebbe laureare campione del mondo il binomio Lauda-Ferrari. L'austriaco, come si sa, guida la classifica iridata con 63 punti contro i 42 di Jody Scheckter, i 3 di Reutemann e i 32 di Andretti. Ma non mancano altri motivi di interesse: prima di tutto la presenza fra gli iscritti di ben sei italiani e precisamente: Vittorio Brambilla e Lamberto Leoni su Surtees TS19; Arturo Merzario su Merch 761 B2; Riccardo Patrese su Shadow DN 8; Bruno Giacomelli su McLaren M.23E; Giorgio Francia su Martini-Brabham Alfa Romeo BT45. Per Francia, esordiente nella massima formula, è stata come si vede approntata una terza macchina del «team» anglo-italiano: un gesto che verrà senz'altro apprezzato dal pubblico monzese.

Alla presentazione della corsa, avvenuta ieri presso l'Auditorium della Cariplo (che contribuisce direttamente all'organizzazione della manifestazione) erano presenti, fra l'altro, i piloti della pattuglia acrobatica dell'Aviazione militare italiana, che domenica si esibiranno nel cielo di Monza, fornendo uno spettacolo nello spettacolo.

Le prove di qualificazione avranno inizio venerdì, alle ore 10, e si concluderanno sabato. Ci si attende una lotta allo spasimo, non solo per le prime posizioni, ma pure per le ultime. Gli iscritti sono infatti ben 35, però solo 24 vetture potranno allineare alla partenza: ci sarà quindi accanito contrasto anche per il 24. posto. Come contorno al G.P. d'Italia, che partirà alle 15,30 di domenica, ci saranno gare del Trofeo Alfa-Sud, della Formula Renault Europa e della Coppa Renault 5-Elf.

Giro della Val d'Aosta

Fraccaro vittorioso ieri a Trois Villes

Nostro servizio

TROIS VILLES — Il veneto Mario Fraccaro, della U.S. Riese Nacobi, si è imposto per distacco nella prima tappa del 14. Giro ciclistico della Valle d'Aosta, la St. Vincent-Trois Villes di 120 chilometri. Ottantadue i corridori alla partenza, «massiere» il direttore di corsa Bassano Pieri. Subito dopo il «via», nella discesa della Mongiovetta, cade e finisce in un burrone Bertolaso della Lainetsee Brooklyn. Per sua fortuna riporta solo lievi escoriazioni, pur se si vede costretto al ritiro onde essere sottoposto ad accertamenti radiografici, sempre necessari in casi del genere. Altrettanto nel tratrempo Tonon che transita a Pont St. Martin con un minuto di vantaggio. Nel tratto di salita che riporta i corridori verso St. Vincent, Tonon viene ripreso e, dopo qualche tentativo senza esito, allungano con decisione Sabbadini, Riva, Bianchi e Boni ai quali si aggiungono successivamente Mantella e Fraccaro e, più tardi, Favalessa.

Nulla difficile salita che porta al traguardo finale di Trois Villes i sette fuggitivi si danno battaglia. I primi a cedere sono Sabbadini e Favalessa. Anche Riva e Bianchini sono in difficoltà: a cinque chilometri dall'arrivo scatta Fraccaro ed anche per i due corridori della «Giacobazzi», Boni e Mantella, non c'è nulla da fare. Mario Fraccaro prosegue solitario verso il traguardo di Trois Villes. Al secondo posto Giuseppe Fatato, uno degli uomini della «Castello China», lo squadrone di Roberto Ballini. Silvano Contini e il favoritissimo Fedrigo arrivano a ridosso del vincitore e, poi, tutti gli altri selezionati dall'asprezza dell'erta finale.

Buona anche la prova del toscano Donati che rappresenta la alternativa più valida alla prevedibile supremazia di Giovanni Fedrigo, già terzo lo scorso anno. Oggi seconda tappa Quart-Brusson di 135 chilometri, con Mario Fraccaro «leader» della corsa, che indossa la tradizionale maglia rosso-nera che, quest'anno, è patrocinata dalla Cassa di Risparmio di Torino.

Alfredo Vittorini

Ordine d'arrivo

1) Mario Fraccaro (Riese Nacobi) 3h09'48", media 37,966 2) Giuseppe Fatato (Castello China) a 8" 3) Silvano Contini (G.S. Pezzi) s.t.; 4) Giovanni Fedrigo (C.S. Piva-Trattori) s.t.; 5) Ennio Vanetti (G.S. Ambulatio), 6) Tranquillo Andreatta, 7) Massimo Donati a 21"; 8) Bruno Carlesso, 9) Giancarlo Centofanti a 29"; 10) Massimo Boccardi a 37".

Al toscano si vuol proibire di esibirsi ad Ostia

Mazzinghi è forse diverso da Nino Benvenuti?

Il triestino si è esibito recentemente a Campione d'Italia contro Griffith — Il quesito dovrà essere sciolto dal presidente della Federboxe

All'età di trentanove anni, Archie Moore vinse il campionato mondiale dei mediomassimi strappandolo a Joey Maxim, trentenne, nel ring di St. Louis nel Missouri dopo 15 assalti notevolmente accesi. Accadde il 17 dicembre 1952. Archie Moore, nato a Benoit, Missouri, il 13 dicembre 1913 si sfilò i guantoni all'età di 50 anni scarsi, dopo aver messo k.o. in 3 riprese a Phoenix, Arizona, un giovanotto chiamato Mike Di Biase. alcuni mesi prima rimase battuto da Cassius Clay ma pareggiò in 10 assalti con Willie Pastrano considerato in quel momento, il più brillante «175 libbre» del mondo.

A 39 anni d'età Jack Britton, uno dei pugili preferiti da Ernest Hemingway per i suoi racconti, aveva perso il campionato mondiale dei welters davanti al giovane Mickey Walker il leggendario «The Toy bulldog», il canetoro-giocattolo, uno degli «immortali» del ring. Jack Britton, alias William J. Bresling, un irlandese nato a Clinton, New York, il 14 ottobre 1885, continuò a battersi sino all'età di 45 anni. L'ultimo «fight» lo sostenne a Buffalo nel 1930 contro Young Bobby Buffalo, superato in 8 rounds. Jack Britton, che appese i guantoni dopo 321 combattimenti, è morto a Miami, Florida, nel 1962 a 77 anni.

Emile Griffith, nato nelle Virgin Islands, il 3 febbraio 1938, attualmente all'età di 39 anni suonati figura ancora tra i «60 libbre» più richiesti dagli impresari ed è forse il pugile più popolare dopo Cassius Clay, almeno negli Stati Uniti. Di recente abbiamo visto Griffith nel ring dello «Stade Louis II» a Montecarlo. Rimase battuto dall'inglese Alan Minter, 26 anni, e campione d'Europa dei medi, tuttavia tenne duro per i dieci assalti in programma rimediando, con il «mestiere» alla mancanza di velocità, ai riflessi tardi. Alan Minter, un «southpaw» assai rapido, aggressivo, intenso, oggi aspira alla «cintura» mondiale dei medi lasciata ufficialmente libera nei giorni scorsi, da Carlos Monzon. Il prossimo 21 settembre, nel «Palazzo dello sport» di San Siro, Rodolfo Sabbatini e Bruno Branchini ripresenteranno Minter opposto al possente marsigliese Gratien Tonna, e sarà una battaglia straordinaria valida come selezione mondiale, pensiamo. Tutto questo per dire che Emile Griffith, malgrado la sua età, si trova ancora nel «giro» dei migliori.

Ebbene Sandro Mazzinghi nato a Pontedera il 3 ottobre 1938, quindi ha 39 anni scarsi, non riesce ad ottenere dalla «Federboxe», con sede a Roma, il permesso di rientrare nelle corde per una esibizione che dovrebbe aver luogo ad Ostia il prossimo 10 settembre, sabato insomma. Il veto non arriva da un regolamento preciso, bensì dal presidente Evangelisti e dai suoi consiglieri. Ad occhio e croce si tratta di motivi epidermici, conoscendo l'incompetenza pugilistica dell'onorevole presidente. E' vero che per Sandro la «grande carriera» si chiuse quel pomeriggio a San Siro, di domenica 26 maggio 1968, quando dopo 15 drammatici, sanguinosi, allucinanti assalti strappò al coreano Ki Soo Kim, vincitore di Nino Benvenuti, il campionato mondiale delle 154 libbre: era la seconda volta che Sandro diventava campione. Cinque anni prima, 7 settembre 1963, nel «Vigorelli», Mazzinghi «junior» aveva distrutto in 9 rounds l'agile Ralph Dupas giunto dalla Florida con nell'angolo Angelo Dundee, il maestro di Cassius Clay. E' vero anche che il 25 ottobre 1968, nel «Palazzone» di Roma, Sandro Mazzinghi ebbe una cattiva notte contro Freddie Little, il maestro nero della Louisiana, e venne momentaneamente salvato dagli errori tecnici dell'arbitro tedesco Thomser, il medesimo super-pasticcione di Rimini, quando Primo Bandini è diventato campione d'Europa per le «140 libbre» ai danni del francese Jean Battiste Piedvache che, a buona ragione, credeva ormai di aver vinto. A proposito, la rivincita tra Bandini e Piedvache dovrebbe aver luogo prima della fine dell'anno.

E' vero infinee, che Sandro Mazzinghi uscì dal ring il 31 ottobre 1970 dopo 20 vittorie consecutive: l'ultima sconfitta la subì, a Roma, il 17 dicembre 1965, davanti a Benvenuti e si trattò di 15 assalti perduti gloriosamente. L'ultimo «fight», quello disputato a Bologna, Sandro lo sostenne contro Willie Warren, il piccolotto di Corpus Christi, Texas, che lo scorso dicembre a Nizza costrinse al pareggio Benny «robot» Briscoe. Pure Warren è un robot muscolare ed aggressivo, lo scorso 30 luglio lo vedemma a Montecarlo «mettere» knok-downs il britannico di colore Billy Knight, che vanta un pareggio romano con Benacquista, prima di venire dichiarato sconfitto da una giuria in cattiva vena. Willie Warren aveva battuto Billy Knight come Sandro Mazzinghi, a Bologna, mise k.o. il texano in 8 riprese. Durante la sua carriera Sandro sostenne 66 combattimenti perdendone tre: prima contro Paolo Melis a Roma, quindi due volte con Nino Benvenuti. A Montecarlo, dove dirige l'«Hotel Splendid», abbiamo rivisto uno dei suoi antichi avversari, Charley Attali, fulminato in un assalto il 15 ottobre 1962 nel «Palais des sport» di Parigi. A sentire il nome di Mazzinghi, il gaio Charley stralunò gli occhi.

Dopo aver passato visite mediche severissime di ogni genere, dopo essersi preparato per un anno nella «Palestra Marconcini» di Pontedera, sotto la direzione del fratello maggiore Guido, che è stato campione d'Italia dei «medi», Sandro Mazzinghi si sente pronto per il ring. Non certo per ricominciare una eccitante avventura come quella dal 1961 al «settanta», ma soltanto per tirare quattro amichevoli pugni in esibizione con Jacopucci o qualche altro, proprio come sta facendo in questi giorni il vecchio tennista Nicola Pietrangeli a Forest Hill dove scambia quattro palle contro giovani avversari. Lo stesso Nino Benvenuti, nato a Isola d'Istria il 26 aprile 1938 (quindi è più anziano di Mazzinghi ha potuto rimettere pubblicamente i guantoni la scorsa primavera, a Campione d'Italia, davanti a Griffith che da quel «gentleman» che sappiamo gli ha fatto fare una magnifica figura davanti a milioni di telespettatori. Coloro che sostengono il desiderio di Sandro Mazzinghi sarebbero pronti ad ingaggiare Griffith per un'altra esibizione televisiva. Non si comprende quindi l'ostinazione del presidente Evangelisti al veto: il permesso venne concesso a Benvenuti, a Mazzinghi no, siamo curiosi di conoscere il motivo della diversità di trattamento. Non chiediamo parole fumose all'onorevole presidente, bensì ragioni serie. E per finire altro veterano Bruno Arcari, 35 anni suonati, dovrebbe rientrare nel ring di Milano il prossimo primo ottobre.

Giuseppe Signori

Galindez-Lopez (mondiale mediomassimi) presentato a Roma

I pugili argentini Victor Galindez e Miguel Angel Cuello, riconosciuti campioni del mondo dei pesi mediomassimi rispettivamente dalla WBA e dal WBC, potrebbero incontrarsi per la riunificazione del titolo nel giugno prossimo. Lo ha detto l'organizzatore romano di pugilato Rodolfo Sabbatini, nel corso della conferenza-stampa tenuta ieri a Roma per presentare l'incontro fra Galindez e lo statunitense di origine messicana Alvaro Lopez. Quest'ultimo combattimento, valevole per il titolo mondiale della WBA, si disputerà il 17 settembre prossimo nel Palazzo dello sport della capitale, dove il primo ottobre avrebbero dovuto essere di scena anche Cuello e lo sfidante jugoslavo Mate Parlov per il titolo riconosciuto dal WBC. Cuello, però, si è infortunato in allenamento e l'incontro con Parlov è stato rinviato. «Contavo di presentare i due campionati del mondo nel giro di 15 giorni — ha commentato Sabbatini — per stimolare l'interesse del pubblico inducendolo a fare confronti tra i due campioni argentini». L'organizzatore ha aggiunto che è suo progetto allestire una grande riunione nel giugno prossimo imperniata sul mondiale tra i detentori dei titoli WBA e WBC. «Nonostante l'infortunio occorso a Cuello, Galindez-Lopez costituisce un episodio nella storia della riunificazione del titolo» ha aggiunto Sabbatini. Nel sottoclou della riunione combatterà il massimo italiano Alfio Righetti, che nel futuro dovrebbe incontrare Muhammad Ali. Da designare l'avversario del riminese, probabilmente sarà uno statunitense. Il programma della riunione prevede anche il confronto fra il medio italiano Salvatore Russo e l'argentino Ruben Pardo. Nella foto: GALINDEZ (a sinistra) e LOPEZ dopo la conferenza

sportflash-sportflash

● **PATTINAGGIO** — Successo degli azzurri del pattinaggio artistico a rotelle, con due medaglie d'argento, al campionato europeo svoltosi a Heilbronn, nella Germania Federale. I secondi posti sono andati alle coppie Danila Engheben-Mauro Massetti per l'artistico e Beatrice Lotti-Guido Galletti per la danza.

● **TIRO A SEGNO** — Dopo le medaglie di bronzo conquistate dal romano Gianfranco Mantelli, nella pistola automatica, e dalla squadra del cinghiale corrente, al medagliere azzurro dei campionati europei, svoltesi nei giorni scorsi a Bucarest, si è aggiunto l'«argento» della squadra di pistola automatica.

● **GINNASTICA** — Definitivamente cancellato dal calendario l'impegno della quadra nazionale femminile con gli Stati Uniti, i ginnasti azzurri incontreranno quelli dell'URSS a Bologna (14 settembre) e a Prato (15 settembre).

● **CALCIO** — Nel campionato di calcio dell'URSS, dopo 21 turni sono in testa la Dinamo di Kiev e la Dinamo di Tbilisi con 28 punti (la Dinamo di Kiev ha una migliore differenza-reti). Al terzo posto si trova la Dinamo di Mosca con 26 punti che precede lo Schachtjor di Donezk con 24 punti.

● **CALCIO** — Il Feyenoord di Rotterdam intende impiegare l'asso britannico George Best. Il direttore amministrativo della società calcistica olandese, Guus Brox, ha dichiarato che in caso di impossibilità si accontenterebbe di avere Best in prestito.

Amichevole in vista di Lussemburgo e Italia

Inghilterra-Svizzera mentre esplode lo «scandalo Revie»

L'ex allenatore della nazionale inglese accusato dal «Daily Mirror» di essere ricorso alla corruzione quando guidava il Leeds, con l'intento di fare carriera

LONDRA — Nel giorno in cui scoppia lo «scandalo Revie», il suo successore alla guida della nazionale inglese di calcio, Ron Greenwood, si accinge ad esordire nell'incarico con la partita amichevole di questa sera a Wembley: Inghilterra-Svizzera. Don Revie, che il mese scorso abbandonò la guida della nazionale inglese per passare al servizio degli emirati arabi, viene accusato attraverso una clamorosa inchiesta del «Daily Mirror», di essere ricorso alla corruzione quando era allenatore del «Leeds» per favorire i successi della squadra e la propria carriera. Dal canto suo Revie ha fatto sapere, attraverso un suo legale quanto segue:

«Tutte le affermazioni del "Daily Mirror" riguardo al signor Donald Revie vengono completamente smentite. Il signor Revie sta esaminando la possibilità di una azione legale».

Anche Mike O' Grady, l'ex calciatore indicato dal «Daily Mirror» come l'intermediario negli asseriti tentativi di corruzione da parte di Don Revie, ha smentito tramite il suo avvocato quanto pubblicato dal giornale.

«Il mio cliente è estremamente turbato per le asserzioni non veritiere che ha letto sul "Daily Mirror"», ha detto l'avvocato. «Egli smentisce con la massima enfasi di aver fatto una qualsiasi delle asserzioni attribuitegli dal giornale. Sto esaminando quale azione intraprendere».

L'avvocato ha precisato che O' Grady nega di essere stato avvicinato perché influenzasse il risultato della partita Leeds - Wolverhampton del maggio 1972 e ha aggiunto: «Il mio cliente non ha mai accettato un penny dal "Mirror" o da altri giornali in relazione a questa faccenda. Gli è stato offerto denaro, ma egli ha costantemente rifiutato di accettarlo perché non sa nulla».

Gli organi calcistici mantengono per il momento la massima cautela. Nessun commento è stato fatto, ma il problema sarà oggetto di future discussioni. La stampa dà per certa la creazione di una commissione d'inchiesta congiunta da parte dell'Associazione e della Lega calcio.

L'incontro di Wembley costituisce l'unico collaudo della nuova squadra britannica, in vista delle partite valevoli per la qualificazione mondiale (12 ottobre contro il Lussemburgo, e 16 novembre contro l'Italia a Londra). A Greenwood per il momento è stata affidata la nazionale soltanto per questi tre incontri, ed il tecnico ha già dichiarato che, anche se difficile, la qualificazione inglese per l'Argentina non è impossibile. I britannici, in sostanza, dovrebbero sommergere di gol i lussemburghesi e battere poi a Wembley gli italiani sperando che questi ultimi siano fermati dalla Finlandia o non facciano grosso bottino di reti contro il Lussemburgo a dicembre. L'incontro con gli elvetici assume quindi un significato più importante di una semplice amichevole, dovendo fornire indicazioni sull'efficienza della nuova nazionale impostata sul blocco del Liverpool. Saranno sette i giocatori della squadra campione d'Europa a vestire la maglia bianca della nazionale per la quale è stato designato «capitano» Emlyn Hughes.

La nomina è stata accolta con una certa sorpresa perché finora capitano della nazionale era stato Kevin Keegan, l'asso del Liverpool passato all'Amburgo, ma richiamato da Greenwood per l'imminente incontro internazionale.

Greenwood ha deciso in favore di Hughes per motivi tecnici. «Non vi è alcuna mancanza di rispetto per Keegan — ha detto l'allenatore — ma sono convinto che il capitano debba essere giocatore arretrato o a centrocampo, dove ha un pieno controllo dell'azione».

Da parte sua l'ex-biancorosso Keegan non sembra essersela presa. «Non posso dire di essere contentissimo di perdere il posto di capitano — ha detto il giocatore — ma non sono però nemmeno sorpreso e capisco le ragioni di Greenwood. Però giocare avanzato non è nemmeno la mia posizione favorita». All'incontro di questa sera assisterà il CT azzurro, Enzo Bearzot.

L'INCONTRO IN TELEVISIONE

● **TV RETE UNO: stasera nel corso di «Mercoledì Sport», alle 21,45 circa, telecronaca diretta, a colori da Wembley dell'incontro di calcio Inghilterra-Svizzera, telecronista Bruno Pizzul.**

Stabilito il calendario

Il Perugia in Mitropa: 19 ottobre a Brno

ROMA — Si è riunita a Budapest l'assemblea generale della Mitropa-Cup che quest'anno celebra il suo 50. anniversario di fondazione. Per la Federazione italiana era presente il segretario, dr. Dario Borgogno che fa parte del Comitato di Coppa. L'assemblea ha deciso che per la stagione 1977-78 la competizione si svolga sulla base di 6 squadre suddivise in 2 gironi. Queste le squadre: VOJVODINA Novi Sad quale vincitrice dell'edizione precedente; PARTIZAN di Belgrado (Jugoslavia); PERUGIA (Italia); BRNO di Brno (Cecoslovacchia) HONVED di Budapest (Ungheria); RAPID di Vienna (Austria).

Le squadre sono state suddivise per sorteggio nei 2 seguenti gironi: Girone A: Partizan, Perugia, Brno; Girone B: Vojvodina, Rapid, Honved.

Ogni squadra incontrerà le altre due del gruppo in gara di andata e ritorno. Le vincenti del secondo gruppo si incontreranno in gara di andata e ritorno per l'aggiudicazione del 1. e 2. posto.

Il calendario degli incontri è stato così formato: 28 settembre: Partizan-Brno (arbitro austriaco); Honved-Vojvodina (italiano). 19 ottobre: Vojvodina-Rapid (ungherese); Brno-Perugia (austriaco). 2 novembre: Perugia-Partizan (cecoslovacco) Rapid-Honved (jugoslavo).

Le date per le gare del girone di ritorno saranno fissate in occasione della riunione che avrà luogo a Vienna in dicembre.

Bjorn Borg abbandona gli «open» di Forest Hills

NEW YORK — Lo svedese Bjorn Borg si è ritirato dagli Open americani di Forest Hills. A costringerlo ad abbandonare il singolare che lo opponeva all'americano Dick Stockton sono stati forti dolori alla spalla. In quel momento il punteggio era di 3-6, 6-4, 1-0 per Borg.